Anno I. Trieste, Martedì 21 Febbraio 1882. N. 55.

Si pubblica tutte le mattine alle ore 7. — Vendesi in tutti i postini da tabacco a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — Uffici: Piazza della Borsa Numero 4, piano secondo.
Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Soldi 2. — Esce ogni mattina — Soldi 2.

Abbuonamenti: franco a domicilio per Trieste un anno fior. 7 — per la Monarchia Austro-Ung. fior. 10.
Inserzioni: Avvisi soldi 8 lo spazio di riga divisa in 6 colonne. Comunicati soldi 20. — Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola.

ULTIME NOTIZIE.

Il veleno a Faella. ROMA 20. Il guardasigilli ha telegrafato al procuratore generale di Bologna invitandolo a usare il massimo rigore onde si scopra chi ha somministrato il veleno a Faella.

Poveri operai! LONDRA 19. Nella esplosione delle miniere di carbon fossile a Tremdon - Grange si hanno a deplorare centotre operai morti. Vengono iniziate pubbliche sottoscrizioni.

L'esplosione fu così forte che il vapore soffocò quattro contadini che si trovavano a lavorare in un'altra miniera a due miglia di distanza.

La febbre gialla. SIERA LEONE 13. Essendo ricomparsa la febbre gialla in Gorea, saranno nuovamente sottoposti a misure quarantenarie tutti i bastimenti che arrivano a Bathurst dai vicini possedimenti francesi.

Per un celebre oratore. VERSAILLES 19. In occasione dell'anniversario della morte di Iules Favre un gruppo di studenti greci è arrivato per deporre una corona sulla tomba del celebre oratore.

A favore degli ebrei. FILADELFIA 18. Il Mayor ha convocato un pubblico *meeting* per raccogliere provviste pei primi 300 ebrei russi che arrivarono in America.

Una città al buio. MALAGA 18. Il signor Sabater ha partecipato al consiglio mnnicipale che, se tempo tre giorni, non snrà sodisfatto della somma di 300.000 *pesetas*, della quale il municipio è suo debitore per il consumo del gas, sopprimerà l'illuminazioue pubblica. Il governatore ha subito telegrafato al presidente del Consiglio e al ministro dell'interno, significando che il consiglio municipale non ha fondi sufficienti. Sicchè Malaga corre pericolo di rimanere al buio.

Un monopolio dei tabacchi. ROMA 20. Il governo è intenzionato di disdire alla scadenza il contratto per l'appalto del monopolio dei tabacchi e di prender in proprie mani la regia.

Nove processi. PARIGI 20. Ritiensi che in seguito all'ultima crisi si svolgeranno in tribunale nove processi tra diversi istituti interessati.

Le vittime della borsa. LIONE. 19 Ieri un uomo trentenne seriamente implicato nel giuoco di borsa si è fatto saltare le cervella al cimitero di Loyasse sulla tomba del padre. Esso lascia la moglie incinta.

Un ciclone. SAINT GAULTIER. (Indra) 18. Un ciclone ha rovinato Le Blanc e i suoi dintorni. L'armatura d'un viadotto della ferrovia in costruzione fu rovesciato trascinando dodici operai nella sua caduta. Due sono morti; tre gravemente feriti.

Un' altro incendio. PRAGA 20. È scoppiato un incendio nell'istituto degli orfani, mezz'ora dopo che nella sala aveva avuto luogo un trattenimento. I giovanetti fuggirono; quattro però si ferirono leggermente.

Le nuove azioni dell'„Union." PARIGI 19. Il tribunale autorizzerà l'emissione di nuove azioni dell'„Union." In questo caso i *coulissiers* dovranno esborsare 113 milioni.

Spedizione polare. PIETROBURGO 20. Questa società geografica deliberò d'imprendere una spedizione polare alla Nowaja - Semlja sotto la direzione del tenente Andreieff.

La salute del generale de Medici. ROMA 20. Lo stato del generale Medici è sempre grave benchè nella giornata d'ieri siasi notato un lieve miglioramento.

CRONACA LOCALE.

Fatto di sangue a Trebiciano

Ieri mattina Trebiciano fu teatro di un orrendo duplice delitto.

Fanny.... cameriera in una famiglia di Trieste, una ragazza a vent'anni, bella e seducente, faceva all'amore da tre anni con certo Stanovich Bartolomeo guardia di finanza nell'appostamento di Trebiciano.

Nella sera d'ieri, mentre veniva giù quell'acquerugiola fitta fitta, e le strade si facevano deserte, e le rauche note della domenica grassa andavano a finire negli antri affumicati delle taverne, la Fanny si recava a trovare il suo damo, che le aveva promesso di farla divertire un mondo.

Nell'appostamento delle guardie di finanza, c'era festa da ballo: si sonava un armonica scordata. E la Fanny che pur di danzare, avrebbe rinunciato a chiunque cosa, ballò tutta la notte come una pazzerella, ora con Tizio, ora con Caio, ora col suo amante.

Pare però che a quest'ultimo non andasse troppo a capello il veder la sua morosa stretta voluttuosamente fra le braccia d'altri uomini. E ci narrano che una vecchierella di Trebiciano aveva sentito rivolgere da lui parole minacciose alla Fanny.

Questa del resto è una delle tante versioni; che a voler badarci a tutte, ci vorrebbe altro!

Finito il ballo, la Fanny, rossa come una melagrana, se ne andò col suo amante.

Egli le diede il braccio, nè balenò il benchè minimo sospetto, che quell'uomo, in quel momento, covasse la idea di un delitto.

Eppure la mente dello Stanovich sognava sangue! Si ritirò colla sua ganza, e l'abbracciò e la baciò, forse; ma fu il bacio foriero della morte.

Questa mane alle sette e mezzo, risonavano per il solenne silenzio della campagna tre forti detonazioni.

Bartolomeo e Fanny scendevano per recarsi in città.

A metà strada d'una serpentina il geloso esplose la carabina e colpì la sua amante in mezzo al cuore, quindi le scaricò un secondo colpo alla fronte.

La poveretta barcollò, cadde, e morì!

Subito dopo, l'uccisore si scaricò un terzo colpo sotto al mento.

E siccome quando accorse la gente non era ancora morto, l'hanno portato all'ospitale militare.

Ancora nel pomeriggio d'ieri si vedevano sulla serpentina dietro la campagna Valerio, due pozzette di sangue, che additavano il sito del duplice eccidio.

La povera uccisa avea già dato una creatura al suo innamorato ed un altra ne portava nel seno.

All'ora in cui scriviamo lo Stanovich respira ancora, ma si ha poca probabilità di salvarlo.

Il corso d'ieri. Sotto auspici migliori, credevasi che il corso d'ieri avrebbe superato quello di domenica.

Previsione fallita; il corso riuscì scarso, scarso, sia per numero di equipaggi che sommavano in tutto a 156, sia per numero di *bouquets* di *chatulles* e di conflitti... a confetti...

Il popolo però, benchè fosse giorno feriale, si era riversato lungo il Corso e pigiavasi sui marciapiedi, facendo un baccano del diavolo.

Il punto più chiassoso era il principio del Corso sotto la casa N. 3. ove un gruppo di militari divertivasi ad assediare le nostre sartine che strillavano come tante Vestali... fuori di casa!

Avvenimenti d'importanza nessuno; qualche cavallo che ha piegato i ginocchi, una manata di confetti gettata con violenza e a bruciapelo sul morbido viso di una bella signora, la solita pioggia di ritagli di carta, qualche bacio rubato e qualche scappellotto: ecco tutto!

Il possidente signor Bidoli, ed una ragazza di 14 anni, in due diversi siti, furono urtati dai cavalli e gettati a terra; ma non riportarono che leggere contusioni.

Alla sera un mondo di gente; pieni i caffè, le birrarie e le osterie; maschere un po' laidette fino all'ora del veglione; poi una vera processione di ricchi *costumi* per il corso e per l'Acquedotto, con un contrasto di colori ch'era un piacere a vederli.

Nè a tarda notte, nè a mattino il silenzio si è ristabilito. Il chiasso notturno del carnovale andò a congiungersi al solito frastuono della mattina, allorchè la città si ridesta al quotidiano lavoro, e anche il lavoro di Martedì grasso procede fiacco e svogliato.

Oggi però il corso dovrebb'essere splendidissimo lo dicono tutti, e... sarà!

Finanze scolastiche. Da un progetto della Contabilità civica sullo stato del fondo scolastico a tutto il 1881, rileviamo che il fondo stesso trovavasi in possesso di vari effetti di credito per il valore nominale di f. 289,230 e di un resto di cassa in contanti di f. 4672.65.

Beneficenza. Dalla Direzione dell' Unione Filantropica la „Previdenza" sono stati distribuiti a scolari poveri e meritevoli 50 vestiti nuovi, cioè: a 30 maschi sacchetto, calzone, berretto e stivali; a 20 femmine abito, grembiale e stivalini.

Il teatro Armonia non è stato dichiarato nè carne nè pesce. Vogliam dire che, se non verrà per ora ristaurato o riaperto, non sarà neanche demolito per fabbricarvi delle abitazioni.

Quest' ultima, che sarebbe stata la peggiore delle decisioni, fortunatamente non è passata nella seduta tenutasi dai comproprietari del teatro; la questione poi del ristauro fu rimandata a tempi migliori visto la grave spesa che sarebbe occorsa per le riforme reclamate dalla commissione municipale agl' incendi.

64 quintali di zucchero caricati a Trieste sur un bragozzo, fecero il lor felice viaggio fino a Venezia, ed entrarono in quella laguna per il porto di Lido. Favoriti i barcaiuoli dal tempo nuvoloso, speravano di deludere la vigilanza di quelle guardie doganali; ma siccome all' imbattersi in una squadra si diedero a remare con forza per iscansarla la *vipera* che corre più d'un bragozzo li raggiunse e sequestrò il legno e lo zucchero.

Il Veglione dei fiori. Tramutata in magnifico giardino, con la tradizionale fontana gettante i suoi alti zampilli inargentati, la vasta elisse del Politeama presentava al chiarore della luce elettrica quello splendido aspetto altre volte ammirato e lodato, per la medesima ricorrenza.

Ella fu davvero una festa di fiori, da che codeste gentili creature rappresentate in molte specie e colori, ferivano lo sguardo errante degli spettatori per ogni dove venisse rivolto.

Onde di luce piovevano dall' alto e illuminavano una folla, fitta, fitta, indistinta, una massa svariata di forme e di colori, serpeggiante in tutti i sensi, aggirante in sè stessa.

Guardato dalle gallerie, era un quadro fremente scompigliato, che a discernervi qualche cosa non valeva l' occhio il più forte ed esercitato.

Impossibili fino a tarda ora le danze, ed anche allora, inceppate e disordinate; la dannazione del povero maestro che non sapeva più a qual santo votarsi.

Non ostante, si ballò e di gran voglia fino al mattino.

Il *foyer* pieno zeppo a tutte l' ore; chè quando si affatica a quel modo, qualche cosa deve pure entrar nello stomaco.

Il tutto però procedette nel massimo ordine; e la grande Festa dei fiori, è passata in giudicato... come tutte le cose vane di questo mondo.

I palchetti capaci, come tutti sanno, di molte persone, erano anch'essi affollati, e le *toilettes* di molte belle ed eleganti signore spiccavano mirabilmente.

Di maschere una quantità, dal più al meno tutte eleganti e con ricchi costumi, degno riscontro agli addobbi del teatro, e alle *toilletes* dei palchetti veramente sfarzose.

Esattorato civico. Gl' incassi fatti in Gennaio p. d. dall' Esattorato civico ascesero per conto

---

(37) ODIO E TERRORE

La piccola Caterina crebbe, sotto la custodia della nonna, buona, bella e gentile, e amando teneramente suo padre ch'essa vedeva, in media, dieci volte per anno, quando egli poteva allontanarsi dal suo reggimento per venire ad abbracciarla.

Caterina aveva quindici anni, quando, con sua nonna, giunse a Bagrianovka.

Padre Vladimiro andò a riceverle allo sbarco. Alla sua vista, la vecchia signora non potè trattenere le lacrime, e si gettò con effusione al collo dell'eccellente uomo.

La moglie del prete, circondata da una mezza dozzina di figliuoli diventati più grandi, venne a salutare anche a lei le nuove arrivate; indi, tutti entrarono in casa per pigliare il the.

— Quanti tristi ricordi in questo luogo! — mormorò la signora Bagrianof, accostandosi alla finestra.

— Non pensate più al passato! — disse Vladimiro. Veggo che avete una bella nipotina...

— Bella e buona!

— Meglio così!

— Tra poco, ahimè! non mi sarà più dato che di sentirla. I miei poveri occhi, ormai, non mi permettono di vederla che come attraverso a un velo! Presto — soggiunse la vecchia dama — sarò cieca!

— E tu vedrai allora per i miei occhi, mia povera nonna! — esclamò Caterina correndo ad abbracciarla.

Capitolo XIII.

Il figlio dell' uccisore e la nipote della vittima.

Verso la fine di luglio, Filippo venne a trovare i suoi genitori.

Suo padre era assente.

Dopo l'arrivo della signora Bagrianof, Saveli era partito per la città, col pretesto di dover sistemare alcuni affari importanti; in realtà per non trovarsi faccia a faccia con la vedova.

Filippo andò a visitare, tra i primi, Vladimiro Andreitch. Dalla finestra di casa sua, vide nell' esservisi per caso accostato, Caterina.

— È la nipote della signora Bagrianof, quella? — dimandò al prete.

— Sì.

— È carina.

— Molto.

— Che età ha?

— Quindici anni e mezzo, credo.

Con la scusa di doversene presto ritornare, Filippo prese congedo da Vladimiro. Uscì e andò, a bella posta, a passar vicino a Caterina.

Gli occhi dei due giovani s' incontrarono in un primo sguardo di simpatia.

Filippo proseguì per la sua strada.

Poco dopo, ripassando egli sotto le finestre di casa Bagrianof, Caterina che stava appoggiata ai cristalli, disse a sua nonna:

— Chi è quel giovine che passa adesso, nonna?

La vecchia si accostò alla finestra.

— Dev' essere il figlio di Saveli. Chiamalo.

Caterina aprì la finestra.

— Signore? — gridò.

Filippo si volse.

— Mia nonna brama di vedervi.

E levatasi dalla finestra, corse in giardino ap aprire il cancello.

(*Continua*).

del fondo civico a 34,421.94 ½, e per conto del sovrano erario f. 156,556.51.

Sequestro. Il numero dell' *Inevitabile* di ieri fu sequestrato per ordine dell' i. r. Procura di Stato.

Il carro postale. La solita carrozza delle Poste che va a raccoglier le lettere dalle cassette, mentre passava per la via del Campanile ebbe una ruota spezzata, per cui il cocchiere, perduto l'equilibrio, fu rovesciato a terra.

Il cavallo si diede tosto a una fuga precipitosa, inseguito da alcuni che volevano raggiungerlo mentre qua e là la gente — che non era poca — sbandavasi per iscansarne l'incontro.

Dopo breve corsa fu poi arrestato, e la faccenda non ebbe conseguenza di sorta, se si eccettui la paura del cocchiere e le lievi contusioni ricevute.

Il famoso carretto ricomparirà, speriamo, un po' più solido e appariscente, a meno che non meriti d'essere collocato nel ben meritato stato di riposo.

Maschera in farmacia. Iersera verso le 8 c'era gran ressa di gente davanti la farmacia Cignola. Uno dei nostri *reporter* che passava di là immaginò subito qualche *bel caso*, come dicono i medici, da potersi annunziare magari a caratteri di scatola.

Curioso, entrò in farmacia. Vi trovò, un po' stordita dal caso, una bellissima signorina appartenente a quanto potevasi giudicare dall' esteriore, alla buona borghesia. Vestita in maschera era caduta in deliquio sul marciapiedi del Corso. Trasportata in farmacia, rinvenne poco dopo, e ne uscì un po' vergognosa ch' altri le avesse scoperto la faccia, ed asserendo, con un fare tra lo spigliato e l'imbarazzato, che sarebbe subito tornata a casa.

Se ci sia andata davvero il *reporter* non lo sa, ma n'è rimasto in dubbio.

In Tribunale. Dalle emergenze del processo svoltosi a carico di Gherbizza Giovanni e Lipolt Martino, risultarono delle nozioni interessantissime in linea d' igiene, che meritano d' essere rilevate e rese note al pubblico. Trattasi di effetti perniciosissimi derivati a parecchie persone per aver mangiato la carne di una armenta morta per malattia di carbonchio. Il Gherbizza, ha 32 anni, il Lipolt ne ha 56, e sono ambedue da Sesana, ammogliati con prole.

Il primo è accusato di avere scorticato per venderla una sua armenta, che sapeva essere stata affetta e morta di carbonchio; il secondo di essersi qualificato per veterinario e di avere assicurato che l' armenta era morta di apoplessia, raccomandando anzi caldamente l' acquisto di quella carne ai compaesani siccome buonissima ed affatto innocua.

Gli effetti tristissimi che ne derivarono, valgano a tenere in guardia coloro che per avidità di risparmio non esitano a mettere a rischio la propria salute e forse, forse la vita.

Tra i compaesani de' due accusati, che mangiarono di quella carne, *due* ne morirono e *diecinove* incorsero in grave malattia. A tutti, poco dopo la digestione, s' è enfiato il collo per modo da parere una seconda testa; ad alcuni fece perdere la vista, ad altri indebolì le gambe a non poter reggersi più in piedi.

Gli accusati medesimi che ne mangiarono dovettero starsene a letto un buon mese.

Dalla perizia veterinaria sui resti di quella armenta e sui suoi visceri, fu rilevata una macchia nera nella milza, nonchè l'avvelenamento del sangue tramutatosi in linfa verdognola; le quali emergenze risultate anche all' atto del squartamento fatto dal Gherbizza, venivano dal sedicente veterinario suo compare, qualificate come conseguenze dell' apoplessia, e la macchia nera come contraccolpo derivato alla milza dalla caduta della bestia.

Il Tribunale, avuto il convincimento della reità d' ambidue gl' imputati, condannò il Gherbizza a 5 ed il Lipolt a 7 mesi di carcere duro.

Il modo comico col quale il Gherbizza dichiara d' appellarsi per la esuberanza della pena, fa ridere l' uditorio, e più ancora allorchè nell' andarsene, si rivolge al compagno dicendogli ad alta voce in islavo: „Ed io che credevo di buscarmi cinque anni!"

Altro che confetti! Un marinaio voglioso come gli altri di ingaggiar battaglia nel Corso, s'era fermato ad acquistare dei confetti in uno dei soliti banchetti. Mentre il venditore gli versava in tasca le munizioni, il buon uomo sbadatamente avea deposto il suo taccuino sul banchetto.

Voltosi per raccoglierlo, il taccuino era sparito.

Come?... Dove?... Non lo seppe nè lui, nè il venditore, nè alcun altro dei circostanti.

Peccato! il marinaio aveva dentro la bellezza di sette sterline e 19 fiorini.

Quei confetti gli sono davvero costati cari.

Per disperazione. — Ieri, poco prima del mezzodì, il giornaliero Giuseppe C. di Pordenone, dopo essersi aggirato intorno ai lavori della Esposizione a S. Andrea, si gettò d'un tratto in mare. Alcune persone accorse alla riva riuscirono però ad estrarlo.

Ma non appena fu posto a terra, eccotelo con un altro bel salto in mare; da cui fu estratto nuovamente.

Siccome l' infelice ha dichiarato di esser privo di alloggio e di denaro, così è stato ricoverato agli arresti di Polizia.

Quivi dichiarò inoltre d'aver tentato di annegarsi per timore d' essere arruolato nell' armata italiana, trovandosi appunto sotto la leva.

Del resto era anche un po' brillo!

Attenti ai ragazzi! Da una finestra del secondo piano d'una casa in Città vecchia cadde ier sera una ragazzina dell'età di tre anni, e riportò delle gravissime lesioni, per cui fu trasportata all'ospedale.

Se ne incolperà il solito accidente; ma di scuse non si appaga nessuno quando ne va di mezzo la vita delle creature che hanno bisogno di una continua e diretta sorveglianza.

Per vedere il corso la famiglia del marinaio Antonio R., che abita in via degli Armeni al N. 2, ha dovuto naturalmente recarsi fuori di casa. Ma non avendovi lasciato alcuno a guardarla, i soliti ignoti vi si introdussero forzatamente e vi rubarono f. 51 in denaro e diversi effetti di biancheria.

Malattie contagiose osservate nel Comune di Trieste dalle 2 pom. del 19, alle 2 pom. del 20 corrente.

Colpiti: Morbillo. 2. Scarlattina 3. Difterite e Croup 2.

Morti: Morbillo 2. Difterite e Croup 1.

Ogni giorno una. Un signore con due piedi enormi, sale su d'un *omnibus*. Un monello ch'erale poco appresso glielo pesta.

— Badate dove camminate, piccolo mascalzone — grida il signore inviperito.

— Come?.... sono tutti vostri quei piedi?

LA MORTE DI FAELLA

Non c' era più scampo. I testimoni erano accascianti per Faella. Assassino senza dubbio, falsario indiscutibile, dipinto dalle sue azioni coi peggiori colori innanzi alle Assise, sospetto quasi di aver avuto l' intenzione di far sparire i 22 abitanti d' Imola dei quali aveva falsificato le firme, che gli rimaneva a fare? Quale sarebbe stata la sua sorte?

L' avv. Bianchi non gli aveva nascosto che la condanna era certa. A morte o ai lavori forzati importava poco, perchè re Umberto non ha voluto mai firmare una condanna a morte.

Il difensore aveva promesso a Faella di fare il possibile per ottenere il suo invio ai bagni di Brindisi, „il migliore tra i bagni d' Italia."

Faella s' uccise. Egli ingoiò una dose fortissima di cloralio e di morfina. Alle 2 di notte incominciarono le sofferenze che durarono penosissime fino alle 7.

Povera moglie! povera ed infelice donna a cui appena per grazia speciale è accordato dall' autorità giudiziaria di vedere la salma del suo consorte.

VARIETÀ.

Le fortune in America. Gli ultimi avvenimenti finanziari hanno, fra gli altri resultati, avuto quello di far conoscere certe fortune particolari che non si sarebbero mai credute così importanti.

Ma i patrimoni francesi non reggono in confronto, dice il *Figaro*, colle favolose fortune di alcuni abitanti dell' America.

I possedimenti del signor Vanderbilt sono stimati a circa 230 milioni di dollari cioè da un miliardo a un miliardo e mezzo di franchi; il signor Gould proprietario dei cavi telegrafici ha circa 500 milioni; il signor Mackey, ben conosciuto a Parigi, 250; ed altrettanti ne ha il signor Crocker.

Il sig. J. Rockafeller, dello *Standard oil company* ne possiede 200, i signori Huntington, O. Mills cento ciascuno, il governatore Stanford 200, il sig. Rusel Sage ed il signor T. R. Kenne 75.

La lista e lunga ancora ma..... *de minimis non curat praetor*; e nella lista, ben inteso, non figurano le fortune di 4 a 5 milioni, fortune insignificanti che posseggono, nella felice America, una grande quantità di miserabili.

Ma quello che davvero non farà la fine del conte Ugolino è il duca di Westminster.

Un redattore della *Presse* si è preso l' innocente passatempo di fare sulla fortuna di questo nobile inglese il calcolo seguente.

Il duca di Westminster possiede:

Capitale, 16,000,000 di lire sterline, che danno le seguenti rendite:

Ogni anno 800.000 lire sterline, cioè 12 milioni di franchi.

Ogni giorno 2.000 lire sterline ossia 50,000 franchi.

Ogni ora 90 lire sterline (2,250 fr.)

E finalmente ogni minuto 1 lira sterlina e 10 d. cioè circa 26 fr.

Non invidio al duca di Westminster la sua fortuna, ma gli faccio un solo rimprovero:

Perchè non è abbonato al *Piccolo?*

Gli basterebbe.... *mezzo minuto* solo!

La coda del processo Zola. Il vespaio sollevato da Zola non è finito. In seguito alla sentenza del tribunale, altre persone, che chiamansi con nomi adoperati nel *Pot Bouille*, accampano le stesse esigenze del Duverdy. Certo Louis Vabre ha scritto una lettera a Zola, pregandolo di sopprimere il suo nome, che figura in quel romanzo! Zola risponde nel *Gaulois*, dichiarando che si assoggetta a questa pretensione, e non già per cortesia, ma per forza. Da qui avanti, Louis Vabre si chiamerà: „*Sans nom.*"

Un delitto a Bucarest. Un delitto atrocissimo è stato commesso a Bucarest. Il dottore Vassilidias aveva legato per testamento la somma di dodicimila franchi ad una sua amante, madama Cotesco, ed il rimanente della sua fortuna ai collaterali. Il dottore Vassilidias è morto, e all'indomani la signora Cotesco è stata trovata strozzata.

I sospetti sorsero sugli eredi; due di essi sono stati arrestati. Il terzo fino ad ora è riuscito ad eludere le ricerche della polizia.

Borsa di Vienna 20 sera. Azioni Credit 299.75, Rendita austriaca in carta 74.30, Ferrovie dello Stato 300.50 Napoleoni 9.52½ Credit ungherese 291.50, Banca anglo austr. 126.50, Lombarde 128.—, Rendita in oro 91.90, detta ungherese 4% 85.30, Ferrovie Carlo Lod. 290.—. Ferma.

E. VOLTOLINI Editore e Redattore resp.
Tipografia G. Balestra e C.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni e gli abbuonamenti al **Piccolo** vengono assunti presso la Agenzia Generale di Pubblicità Corso N. 4.

Si avvertono i signori associati dell'„Inevitabile" che essendo stato sequestrato per ordine della i. r. Procura di Stato il numero odierno dell'„Inevitabile, essi verranno compensati con una puntata doppia li 1. Febbraio.

NUOVO
DEPOSITO VINI
di CARLO AITE
Il sottoscritto porta a conoscenza di questo P. T. pubblico d'aver aperto in via del Pesce N.ro 3 (di fianco alla Piazza del Sale) un Deposito Vino d'ogni qualità ai seguenti prezzi:
Parenzo terrano al litro soldi **35** comune **28** — sola **34** — Pirano **32** — Visinada **32** — Montona **30** — Lissa **28** — Sebenico **26** — Spalato **30**. — Aceto di Vino (al minuto) al litro soldi **12.**

LATTERIA MILANESE
Piazza S. Catterina N. 3 vicino al Corso.
Vendesi la vera **panna montata** con **cialdoni** (storti) che viene anche servita nel locale — **Crema** per friggere, uso Venezia di ottima qualità. **Fior di Latte** — **Latte** e **Burro** di Milano eccellenti.
Per pranzi e *soirée*, si eseguiscono commissioni a domicilio, di panna artisticamente lavorata ed in ghiaccio a prezzi modicissimi.

Birra di Markt-Tüffer
NELLA BIRRERIA
ALLA CORONA
in Via S.ta Caterina N. 2
messa a nuovo elegantemente, smerciasi la rinomata **Birra di Markt-Tüffer.**
Servizio inappuntabile di cibi freddi.

Non si potrà più dire che allo scuro non ci si vede tenendo in tasca una scatoletta da fulminanti che luce nell'oscurità e costa soldi 35 presso l'*Agenzia di Pubblicità Corso 4.* Magnifico porta fulminanti di cristallo da posare sul tavolo che pure splende di notte allo scuro.

1000 Zecchini
si possono guadagnare con
50 SOLDI
acquistando un Viglietto **Lotteria pei Poveri. ESTRAZ. 21 FEBBRAIO.**
Vendibili in Trieste presso il Cambio-Valute
GIUSEPPE BOLAFFIO.

I VERI MISTERI DI TRIESTE.
Le puntate arretrate si vendono soltanto nella tipografia Balestra e C.o — Via S. Antonio N. 5 — dirimpetto il caffè alla **Stella Polare**. — Ne sono uscite **diciotto.**
Chi le acquista tutte riceve uno sconto.

Per cassiera, sorvegliante o venditrice in un negozio offresi giovane donna età circa 30 anni che può dare di sè migliori informazioni. Indirizzo all' *Agenzia di Pubblicità Corso 4.*

ATELIER ROTTMAYER
Grande Stabilimento Fotografico
di M. MANENIZZA, fotografo di Corte
Via Ss. Martiri, 3 — Trieste.
Proveduto dei migliori e recenti apparati fotografici, avendo adottato il sistema istantaneo alla emulsione, avverte la numerosa sua clientela che in detto Stabilimento viene assunto qualsiasi lavoro, come pure rittratti in grandezza naturale. — Questo nuovo processo forma una specialità per ritratti di bambini e permette di eseguirli con qualsiasi tempo.

Pomata francese, preparata al **grasso di bue**, garantita buona. Fortifica le radici e impedisce la caduta dei capelli. Prezzo del vasetto **soldi 40**. Presso l'Agenzia Generale di Pubblicità. Corso N. 4.